

e-mail: red.abruzzo@ilcentro.it

REGIONE » I PIANI PER L'AUTUNNO

Trasporti e Sociale, ecco che cosa cambia

Le manovre passate nell'ultimo Consiglio estivo sono destinate a cambiare usi e abitudini nella mobilità e nella Sanità

AUTOBUS

Aumenti fino al 15% ma agevolazioni per studenti e pendolari

■ PESCARA

D'Alessandro, lei ha seguito per conto della giunta la riforma sui Trasporti: dica quali sono vantaggi e svantaggi del piano-tariffe che scatta nei prossimi giorni.

«A costo di un piccolo aumento, al massimo del 15 per cento, garantiamo il servizio a tutti, introduciamo agevolazioni per pendolari e studenti, sconti del 30 per cento a disoccupati e inoccupati, assicuriamo un futuro migliore al settore».

Quindi secondo lei l'unico svantaggio sta nell'aumento fino al 15 per cento dei titoli di viaggio (biglietti e abbonamenti)?

«Poiché spicci in cambio di agevolazioni per chi usa di più il mezzo pubblico o deve utilizzarlo perché non ha alternative».

Qualche esempio concreto?

«L'abbonamento annuale da 200 euro che utilizzano di più gli studenti passa al massimo a 230 euro, cioè 3,10 euro circa al mese nel periodo scolastico. Non mi sembra che sia una stangata. Di contro abbiamo portato a un milione di euro i contributi per le fasce di esenzione per studenti con Isee familiare fino a 1.500 euro. Considerato che gli abbonamenti più frequenti sono quelli da 200 euro, calcoliamo che sono al massimo 15mila i ragazzi che possono non pagare più l'abbonamento. Inoltre occupati/disoccupati pagano il 50% in meno, e calcoliamo che siano altri 3mila viaggiatori. Come vede siamo andati incontro alle esigenze reali».

Sì, ma per un passeggero co-



Camillo D'Alessandro (Pd)

“ Tagli alle corse fotocopia e con pochi utenti E non lasciamo i piccoli comuni isolati

“ mune resta comunque il 15% in più. Era necessario?

«Necessario perché l'Abruzzo agli occhi del governo era passato fra le "regioni canaglia" in senso che con i ricavi riusciva a pagarsi a malapena il 10% dei costi dei costi quando avrebbe dovuto raggiungere il 35%. Di qui la "multa" di 8milioni di euro che ci è stata inflitta come penalità e che ha determinato la riduzione dei fondi pubblici».

Di quanti soldi parliamo?

«Di 131 milioni di euro passati a 123».

Passiamo ai tagli alle corse.



Consiglio regionale. Martedì c'è stata l'ultima seduta della sessione estiva

Qui le proteste sono altrettanto forti.

«Proteste strumentali e politiche. Tenga conto che nel 2011 la giunta di centrodestra tagliò in maniera lineare il 10 per cento delle corse, vale a dire 4.400 km, cioè 8 milioni di euro. Oggi invece con il taglio del 5% delle corse introduciamo il principio del merito. Cioè tagliamo le sovrapposizioni che erano state lasciate nella maggior parte dei casi per motivi elettorali e clientelari e tagliamo quelle corse che negli orari di "morbida" portano da zero a cinque passeggeri. Attenzione, tagliamo, non cancelliamo. Perché le altre corse restano. E aggiungo che non vengono toccati i servizi minimi cioè le linee per studenti e operai».

I piccoli comuni rischiano di restare isolati?

«C'è un vincolo di bilancio nella norma che obbliga di dare l'1 per cento ai Comuni che non sono più sedi di scuole o che hanno problemi di frane. Con quei soldi potranno prevedere servizi di trasporto alternativi. Ricordo inoltre per le aree interne l'aumento di titoli di viaggio può essere fino al 5% e non al 15%».

L'ex governatore Chiodi sostiene che lei è rancoroso e che lui aveva abbassato le tasse degli abruzzesi.

«Io non provo rancore contro Chiodi, ma contro i problemi che Chiodi non ha voluto affrontare. Gli ricordo che oggi un dirigente dei trasporti costava all'Abruzzo 200mila euro all'anno. Oggi costa 83mila euro. Grazie alla nostra opera di moralizzazione sull'uso dei soldi».

(a.m.)

COFEDIZIONE RISERVATA

L'ASSISTENZA

Svolta epocale con l'accreditamento e maggiore qualità



Marinella Sclocco (Pd)

“ Ci vorrà un po' di tempo per far abituare gli Ambiti sociali, ma li aiuteremo

un sistema integrato di servizi assistenziali e sanitari. È il primo passo di quell'integrazione socio sanitaria, già attiva in altre regioni, che prevede una cabina di regia nella quale i due mondi, non sempre tra loro concilianti, possano discutere e programmare. Più in generale, il nuovo Piano cambia l'intera filosofia delle politiche sociali, mettendo sul campo un'organizzazione più razionale e meno dispersiva, dando la possibilità alla parte pubblica di collaborare con i privati nella progettazione e definendo gli standard qualitativi dei servizi».

zi». Quindi servizi più veloci ed efficienti?

«Ci saranno meno passaggi burocratici e una migliore qualità dei servizi, anche perché sarà determinante il ruolo dei soggetti locali per programmare e presentare un'offerta commisurata alle esigenze dei singoli Ambiti-Distretti».

Quali sono le risorse a disposizione?

«Ci sono oltre 200 milioni di euro per i prossimi tre anni, cifra rilevante che vuole evidenziare l'impegno che vogliamo mettere sul campo per le fasce più deboli della società. Le cifre sono praticamente raddoppiate, perché sono stati inseriti strumenti che nei piani precedenti non c'erano. Il nuovo Piano servirà anche ad evitare la frammentazione».

Quali sono i prossimi passaggi e quali i tempi?

«Approvato il Piano, la Regione nelle prossime settimane emanerà gli atti di indirizzo per l'attuazione; i Comuni hanno 90 giorni per costituire i nuovi Ambiti distrettuali sociali e 150 giorni per scrivere i nuovi Piani distrettuali sociali».

Ci sono, secondo lei, delle criticità?

«Come ogni grande novità, il piano fa paura e i vari operatori sociali hanno un po' di timore. L'impostazione, per gli Ambiti sociali, infatti, cambia completamente rispetto al lavoro fatto negli ultimi sedici anni. Ci vorrà un po' di tempo per farli abituare, ma sono previste attività di accompagnamento e formazione. Li aiuteremo».

Lorenzo Dolce

COFEDIZIONE RISERVATA

Le critiche di Fi e M5s: disastro annunciato

■ L'AQUILA

«Avevamo da subito sottolineato come il documento fosse lacunoso, figlio dell'approssimazione e dell'arroganza di questa maggioranza»: così Forza Italia attacca la giunta sul piano-trasporti. «La prima e più evidente criticità riguarda il taglio sui servizi minimi quando non è stato portato ancora all'attenzione del consiglio regionale un provvedimento che stabilisce quali

siano questi servizi», si legge su una nota. «Un'altra assurdità riguarda la decisione di tagliare del 50% i contributi per il servizio delle cosiddette corse bis, totalmente rivolte al trasporto studenti, che va a incidere sul contributo regionale (ovvero sul 65%) mentre si vorrebbe compensare questa decurtazione con un aumento del costo dei biglietti fino al 15% a valere sulla quota a carico del vettore (ovvero sul 35%). Questo se da un

lato determina un aumento dei costi a carico degli utenti dall'altro penalizzerà la quantità delle corse e la qualità del servizio offerto in termini di mezzi a disposizione e della loro manutenzione».

Duro anche M5s: «Siamo intervenuti con una serie di emendamenti per arginare un disastro annunciato, ad esempio abbiamo ottenuto un forte impegno nel contrasto all'evasione tariffaria».

L'opposizione: «Migliorato grazie a noi»

■ L'AQUILA

«La redazione del nuovo Piano sociale regionale è costata agli abruzzesi 130mila euro di soldi pubblici elargiti ad un privato, la Regione Abruzzo di D'Alfonso ha istituito la compartecipazione a carico dell'utenza per le prestazioni sociali», affermano in una nota i consiglieri regionali del Gruppo M5s. L'assistenza domiciliare anziani e disabili, il telesoccorso,

i Centri diurni per disabili, servizi per la prima infanzia, avranno un costo a carico dell'utenza secondo nuove soglie introdotte dalla Regione (Isee annuo di 8mila euro e non più di 5mila come prevedeva il piano). Ma per M5s la cosa più vergognosa è «l'aver previsto una percentuale del 15% sul valore dell'intero fondo sociale che si aggira intorno agli 11 milioni di euro l'anno, per studi, ricerche e quindi consulenze».

Da Forza Italia si sottolinea come il piano sociale sia stato migliorato con ben 23 emendamenti, «riconducendo», afferma Paolo Gatti, «un documento per molti versi lacunoso, nei binari della decenza politico-amministrativa». «La Regione», cita come esempio Fi, «dovrà compartecipare per il 100% alla spesa per il sociale evitando di gravare sulle spalle dei Comuni già in difficoltà».